

«Riconoscere
 i punti deboli
 e quelli forti
 migliora la scuola»

4 **domande**
 a
Piero Cipollone
 direttore Banca Mondiale

Piero Cipollone, direttore esecutivo della Banca Mondiale, al convegno della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ha ottenuto grande successo riflettendo sugli esiti delle indagini Invalsi, l'Istituto di valutazione di cui è stato presidente.

L'analisi delle rilevazioni Invalsi contiene qualche buona notizia?

«Una è che in Italia non c'è bisogno di grandi riforme per aggredire i problemi perché questi risiedono nella singola scuola. C'è un'enorme discrepanza tra scuola e scuola a parità di composizione sociale. Questo colpisce a fronte di un sistema centralizzato in termini di distribuzione delle risorse e di reclutamento degli insegnanti. Può essere che il dirigente non sia capace a motivare i docenti, che l'organizzazione sia carente, i genitori poco coinvolti. Scuole che girano al di sotto del loro potenziale».



Piero Cipollone

La soluzione?

«Per farle funzionare bisogna dire loro dov'è che i ragazzi sono più deboli nella singola materia. I risultati che l'Invalsi pubblica servono a questo».

Qual è l'atteggiamento delle scuole di fronte ai risultati?

«Ci sono realtà diverse, scuole che sembravano non aspettare altro che quei risultati. Ci ragionano, si interrogano sull'alunno che conosce i pronomi ma non sa individuarli. Altre che non lo fanno, perché hanno il problema di far venire a scuola i bambini...».

La misurazione è ancora affidata allo spontaneismo, insomma.

«Occorre spiegare che avere informazioni su quanto stanno facendo i ragazzi è il passo iniziale di un percorso di miglioramento».

[M. T. M.]

